Museo Correale (Sorrento)

"Il Garofano" 2 aprile 1953

UN PREZIOSO CENTRO DI CULTURA

Il museo Correale riaperto a Sorrento

I lavori post bellici hanno curato le collezioni secondo un rigoroso criterio critico, pur mantenendo ad esse l'antico carattere di sontuoso arredamento

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Milano, marzo

Il Museo Correale, in Sorrento, occupa un posto privilegiato tra i Musei minori della Campania, e per gli interessi turistici che ad esso si legano in ragione della città che lo ospita, e per le qualità e caratteristiche della raccolta, indubbiamente notevoli. Ed è per questo che tra i Musei provinciali e le minori raccolte pubbliche cittadine, di cui la Soprintendenza alle Gallerie di Napoli ha intrapreso un organico riordinamento (Museo Campano di Capua, Quadreria dei Gerolomini a Napoli, Collezione della Badia di Cava dei Tirreni, Museo Provinciale di Salerno) il primo ad essere presentato nella sua veste rinnovata, con un anticipo sia pur brevissimo sulla riapertura degli altri, è il Museo Correale di Sorrento.

Fondato, nel 1917 per la munifica donazione alla loro città, da parte dei conti Alfredo e Pompeo Correale di una ricca collezione di pitture, ceramiche, suppellettili ed oreficerie, accresciuto da altre donazioni, arricchito di una piccola ma interessante raccolta di oggetti di scavo e di marmi antichi e medievali, tutti di provenienza locale e costituenti un primo nucleo di raccolta municipale, il Museo ebbe il primo ordinamento a cura del duca Carlo Giovine di Girasole e fu inaugurato nel 1924.

Nell'agosto del '43, sotto l'incalzare degli avvenimenti, aggravandosi il pericolo dell'invasione, il presidente del Museo, principe don Stefano Colonna di Paliano con il soprintendente alle Gallerie prof. Bruno Molaioli, decise di spostare tutto quanto fosse possibile in più sicuro riparo: le ceramiche più pregiate ed i dipinti (accuratamente incassati, in quei terribili giorni di emergenza, con il personale disinteressato intervento dello stesso principe Colonna e del barone Manfredi Fasulo, conservatore del Museo) furono portati in ricovero ai Colli di S. Pietro; per tutto il resto si dovette ricorrere ad una soluzione di fortuna impiegando un antico cisternone vuoto, nel giardino del Museo, che, rinchiuso e ricoperto di terreno piantato a fiori, fu per molti anni ricovero segreto di molta parte delle collezioni.

Il riordinamento post-bellico compiuto dai tecnici della Soprintendenza alle Gallerie di Napoli sotto la direzione del soprintendente alle Gallerie prof. Bruno Molaioli in accordo col nuovo presidente del Museo avv. Filippo Perrone, è stato ispirato al criterio di conservare alle collezioni il carattere d'arredamento sontuoso e raffinato di vecchia dimora patrizia, curando nel contempo, col massimo rigore scientifico, che l'accostamento delle opere non risultasse in dipendenza di una casuale esigenza decorativa, ma frutto di una particolare visione critica.

Ed al riordinamento si è accompagnata un'ampia campagna di restauro per la conservazione e la migliore presentazione delle opere ed una revisione critica di tutto il materiale curate dal dott. Raffaello Causa della Soprintendenza alle Gallerie. La sezione archeologica è stata invece riordinata, sotto la direzione del prof. Amedeo Maiuri dalla dott. Anna Rocco, della Soprintendenza alle Antichità.

Il Museo Correale così riordinato si pone in prima linea tra i Musei provinciali italiani. La sua collezione di porcellane e ceramiche segue immediatamente, per ampiezza e qualità, quella del Museo della Villa Floridiana di Napoli; esemplari tra i più nobili delle manifatture napoletane, una notevole serie di «biscuits» del Tagliolini, una raccolta di piatti mattonelle e tondelli abruzzesi di Francesco Grue, formano il nucleo centrale della collezione, cui si affiancano porcellane orientali (in particolare numero cinesi) e delle grandi fabbriche europee. L'arredamento presenta alcuni esemplari di grandissima rarità e pregio nella produzione del mobilio napoletano del sec. XVIII.

Ma l'interesse maggiore resta pur sempre nella cospicua Collezione di dipinti, per la quale questa raccolta si fa complemento necessario ed insostituibile nei grandi musei campani. Circa cinquecento quadri in massima parte di scuola napoletana (alcune tavole quattrocentesche delle quali una attribuita da L. Venturi a Colantonio, opere di Lama e Criscuolo, Caracciolo e Vaccaro, Spadaro e Compagno, Solimena, De Mura e Pagano, per non citare che gli artisti più noti), e tra questi i due grandi nuclei della raccolta, tali da costituire ciascuno davvero un «unicum» nel patrimonio artistico italiano: la collezione di «Nature morte» napoletane del 6 e 700, (Ruoppolo, Cusati, Casissa, Belvedere, Lopez) e quella dei pittori della Scuola di Posilippo, (Pitloo, Gigante, Duclère, Carelli, Vianelli).

Per questi due nuclei, la collezione sorrentina presenta materiale di tale importanza da apportare un contributo assolutamente fondamentale alla conoscenza di due capitoli della storia artistica nell'Italia Meridionale,

*